



# **SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA**

11 ottobre 2019

# INDICE

## SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA

11/10/2019 AGI 10 a Bologna il Congresso nazionale neurologia =	4
--	---

## SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

11/10/2019 agenziaomniapress.com A BOLOGNA IL 50mo CONGRESSO NAZIONALE SOCIETA' ITALIANA DI NEUROLOGIA	6
11/10/2019 doctor33.it A Bologna il 50° Congresso Sin, focus su neurologia di genere, terapia genica e disturbi del sonno	11
11/10/2019 focus-online.it 00:09 Bologna: 50mo Congresso della Società Italiana Neurologia	14
10/10/2019 ildenaro.it 11:29 Ricerca, sonno, memoria e neurologia in rosa: bando Sin da 120mila	16
10/10/2019 napoli.virgilio.it 16:43 Ricerca, sonno, memoria e neurologia in rosa: bando Sin da 120mila	17
10/10/2019 sanitainformazione.it 09:02 50° Congresso SIN, il presidente Mancardi: «Investiremo 120 mila euro sulla ricerca nella neurologia di genere»	18

# **SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA**

**1 articolo**

MERCOLEDÌ 09 OTTOBRE 2019 15.37.52

**Salute: da 12 a 15/10 a Bologna il Congresso nazionale neurologia =**

Salute: da 12 a 15/10 a Bologna il Congresso nazionale **neurologia** = (AGI) - Milano, 9 ott. - L'impatto dei disordini del ritmo sonno-veglia sulle patologie neurologiche come campanello d'allarme, le differenze epidemiologiche e terapeutiche tra uomo e donna in **neurologia**, la memoria come principale elemento per la diagnosi neuropsicologica delle fasi prodromiche della demenza, le terapie geniche nelle malattie neuro degenerative sono tra i principali temi del congresso nazionale della Società italiana di **neurologia** che si terrà a Bologna dal 12 al 15 ottobre e vedrà riuniti più di 2.500 specialisti provenienti da tutta Italia. (AGI)Com/**Dan** (Segue)

# **SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB**

**6 articoli**

## A BOLOGNA IL 50mo CONGRESSO NAZIONALE SOCIETA' ITALIANA DI NEUROLOGIA

LINK: <http://www.agenziaomniapress.com/2019/10/a-bologna-il-50mo-congresso-nazionale.html>



Milano - L'impatto dei disordini del ritmo sonno-veglia sulle patologie neurologiche come campanello d'allarme, le differenze epidemiologiche e terapeutiche tra uomo e donna in neurologia, la memoria come principale elemento per la diagnosi neuropsicologica delle fasi prodromiche della demenza, le terapie geniche nelle malattie neurodegenerative sono tra i principali temi del Congresso Nazionale della **Società Italiana di Neurologia** che si terrà a Bologna dal 12 al 15 ottobre 2019 e vedrà riuniti più di 2.500 specialisti provenienti da tutta Italia. "Un'importante novità che presenteremo al Congresso Nazionale - ha affermato il Prof. **Gianluigi Mancardi**, Presidente Società Italiana di Neurologia e Clinica Neurologica Università di Genova - è la realizzazione di un bando di ricerca finanziato per la prima volta direttamente dalla **Società Italiana di Neurologia**:

120.000 euro a sostegno di 3 progetti di giovani ricercatori under 40 che operino nei 3 diversi territori italiani - nord, sud e centro - e che dovranno avere come obiettivo la realizzazione di studi clinici, epidemiologici, ricerche applicate o ricerche di base sulla "Neurologia di genere". Differenze importanti quelle tra uomo e donna, sia in termini di diverso funzionamento del cervello - maggiori capacità in abilità motorie e nell'orientamento spaziale per il sesso maschile, maggiore empatia e memoria soprattutto verbale nel sesso femminile - sia in termini di diffusione delle patologie neurologiche a causa degli ormoni femminili, sia come risposta alle terapie farmacologiche con maggiori effetti collaterali a svantaggio delle donne. Sta prendendo piede, come accadde 150 anni fa per la medicina pediatrica, una nuova strada della medicina che tiene conto delle profonde

differenze uomo/donna e si indirizza quindi sempre di più verso una personalizzazione di genere, dalla diagnosi alla terapia. "La **SIN** è da sempre impegnata nel promuovere gli studi neurologici attraverso iniziative che sostengano la ricerca scientifica - prosegue il Prof Mancardi - ma da quest'anno ha deciso di scendere in campo contribuendo direttamente a finanziare e anche indirizzare la ricerca neurologica in Italia con particolare riguardo nei confronti dei giovani più promettenti e delle diverse aree geografiche del nostro Paese. Si tratta di un impegno che vogliamo mantenere anche nei prossimi anni, cambiando di volta in volta il tema su cui focalizzare la ricerca." Le patologie neurologiche in Italia, come in Europa e nel resto del mondo, fanno registrare numeri molto alti, destinati ad aumentare a u m e n t o

dell'invecchiamento della popolazione: sono 1.000.000 le persone affette da demenza, di cui 600.000 quelle colpite da Alzheimer, mentre circa 800.000 sono i pazienti con conseguenze invalidanti dell'Ictus, patologia che ogni anno fa registrare 150.000 nuovi casi. Sempre nel nostro Paese, il Morbo di Parkinson colpisce circa 300.000 persone, mentre all'Epilessia sono attribuiti 500.000 casi, dei quali almeno un quarto con situazioni particolarmente impegnative. In minoranza, ma con un trend in costante aumento, i 120.000 pazienti, spesso giovanissimi, colpiti da Sclerosi Multipla e quelli con malattie dei nervi o dei muscoli. "Attraverso le numerose sessioni - ha affermato il Prof. Pietro Cortelli, Presidente del Congresso e Ordinario di Neurologia presso l'Università di Bologna - il Congresso sarà l'occasione per condividere con i partecipanti l'aggiornamento sulle più recenti acquisizioni nel campo delle malattie neurologiche così come un valido strumento di approfondimento per i ricercatori. Ampio spazio verrà dedicato, come sempre, ai giovani che avranno l'opportunità di presentare le proprie attività di ricerca. Alla luce

dell'alto livello scientifico dell'evento, possiamo sicuramente ribadire che la Neurologia Italiana ha raggiunto ormai una posizione di prestigio e di riconoscimento a livello internazionale, grazie soprattutto alla produzione scientifica dei nostri neurologi, ma che c'è ancora da lavorare per migliorare l'attività assistenziale ai pazienti, che risente della sfavorevole congiuntura economica che il nostro Paese si trova ad affrontare". Nel corso della conferenza stampa di presentazione del Congresso Nazionale SIN, gli esperti si sono soffermati sui principali temi della quattro giorni di lavori: 1. DISORDINI DEI RITMI CIRCADIANI IN NEUROLOGIA Prof. Giuseppe Plazzi, Centro per lo Studio e la Cura dei Disturbi del Sonno dell'Università di Bologna. Il sonno è un comportamento altamente conservativo, universalmente presente e che occupa una parte sostanziale della vita di un animale. L'invecchiamento è associato a cambiamenti e alterazioni del ciclo sonno/veglia; in individui affetti da patologie neurodegenerative (malattia di Alzheimer, demenze correlate e morbo di Parkinson) tali alterazioni, tuttavia,

raggiungono un livello di compromissione maggiore e solitamente precedono di alcuni anni l'inizio del declino cognitivo e la comparsa di sintomi motori. Al tempo stesso, si è visto come l'accumulo di beta amiloide e, quindi, la progressione della malattia provoca disturbi del sonno. Sonno e malattia di Alzheimer sono, quindi, legati da una relazione bidirezionale su cui si sta iniziando ad indagare. Al centro del Congresso di Bologna le più recenti novità della ricerca scientifica, come la pubblicazione su Science del 2019 di uno studio da cui emerge come la privazione di sonno, sia acuta che cronica, causata da un'alterazione del ritmo sonno-veglia incrementi i livelli della proteina - amiloide nel cervello e nel liquido cerebrospinale favorendo così la patogenesi della malattia di Alzheimer. Di conseguenza, la possibilità di identificare esami strumentali in grado di riconoscere precocemente queste alterazioni per trattarle opportunamente ripristinando un ritmo sonno/veglia regolare, potrebbe permettere di prevenire o arrestare la progressione della neuro degenerazione e mitigarne i sintomi correlati 2. LA NEUROLOGIA DI GENERE:

COS'È E QUALI SONO LE PROSPETTIVE Prof.ssa Gennarina Arabia, Coordinatrice Gruppo di studio SIN "Neurologia di Genere" e Centro per lo studio dei disordini del movimento dell'Università Magna Graecia di Catanzaro La nuova sfida della medicina moderna è di realizzare sempre più una "medicina di precisione o personalizzata". La medicina di genere, tenendo conto delle sostanziali differenze tra uomo e donna, mira a realizzare proprie delle strategie per la prevenzione, diagnosi e cura delle patologie ottimali per ogni singolo individuo. Negli ultimi decenni, diversi studi hanno indagato le differenze strutturali e funzionali del cervello tra uomini e donne, con risultati contrastanti. È ormai noto comunque che uomini e donne presentano differenze nell'incidenza, sintomatologia e gravità di molte malattie, così come una diversa risposta alle terapie e un diverso rischio di sviluppare reazioni avverse ai farmaci. Le terapie agiscono in modo diverso sugli uomini e sulle donne e quest'ultime, che in genere hanno un peso corporeo inferiore e quindi un dosaggio per kilogrammo più elevato, più spesso presentano effetti maggiori, inclusi quelli

indesiderati. In particolare, gli studi epidemiologici hanno dimostrato che alcune patologie neurologiche colpiscono in modo differente i due sessi. Tra le più diffuse, patologie come l'emicrania, la demenza di Alzheimer e la sclerosi multipla risultano più frequenti tra le donne, mentre malattie neurodegenerative come la malattia di Parkinson colpiscono prevalentemente gli uomini. La più eclatante è l'emicrania che colpisce le donne 3 volte più frequentemente degli uomini: su 6 milioni di pazienti in Italia, 4 milioni sono donne. Diverso è anche l'impatto della malattia: le donne riportano una qualità di vita peggiore rispetto agli uomini e perdono un numero maggiore di giornate lavorative e di attività sociali rispetto agli uomini. Nonostante ciò, le donne tendono comunque a recarsi maggiormente al lavoro con dolore o malessere rispetto agli uomini. Al contrario, per quanto riguarda la malattia di Parkinson, gli uomini sono colpiti 1,5 volte più frequentemente delle donne ma sono queste ultime a sviluppare molto più spesso - 300% in più - gli effetti indesiderati della terapia farmacologica, soprattutto movimenti involontari invalidanti. 3. LA DIAGNOSI

NEUROPSICOLOGICA DELLE FASI PRODROMICHE DELLA DEMENZA Prof. Stefano Cappa, Ordinario di Neurologia presso la Scuola Universitaria Superiore di Pavia Individuare precocemente i soggetti a rischio per declino cognitivo costituisce una priorità di salute pubblica. In particolare, un'attenzione crescente si rivolge verso gli interventi di tipo preventivo, che appaiono avere un ruolo centrale per la riduzione del rischio di progressione da deficit cognitivi lievi alle diverse forme di demenza, in particolare la malattia di Alzheimer e la demenza vascolare. Gli strumenti tradizionali per la diagnosi dei disturbi cognitivi sono i test neuropsicologici, che devono essere sensibili e specifici: nel caso della memoria, ad esempio, è importante essere in grado di individuare deficit molto lievi, e di distinguerli dalle modificazioni che si osservano nell'invecchiamento fisiologico. Infatti alcuni aspetti della memoria, come la memoria di lavoro e la memoria episodica, diminuiscono fisiologicamente a partire dai 50-55 anni; sono lievi e hanno un carattere lentamente progressivo, riguardano compiti come il ricordare precisamente dove e quando abbiamo

ricevuto un'informazione, o la capacità di tenere a mente più cose necessarie ad eseguire un compito. Chi invecchia si rende conto di queste difficoltà, e impara a compensarle, ad esempio prendendo più appunti o organizzandosi in modo preciso la giornata. I deficit di memoria che assumono una dimensione patologica riguardano circa il 10% della popolazione sopra i 60 anni. Si calcola che in Europa la dimensione di questa popolazione a rischio possa essere di 7 milioni di persone. 4. LA TERAPIA GENICA NELLE MALATTIE NEUROLOGICHE DEGENERATIVE Prof. Adriano Chiò, Ordinario di Neurologia, Responsabile del Centro SLA, Università degli Studi di Torino Le malattie neurodegenerative sono patologie progressive e non curabili, anche se in alcuni casi trattabili, che provocano la degenerazione progressiva e/o la morte delle cellule nervose. Nel complesso, causano disturbi nel movimento o del funzionamento cognitivo. Le più frequenti sono la malattia Alzheimer, la malattia di Parkinson, le malattie del motoneurone come la sclerosi laterale amiotrofica (SLA) e l'atrofia muscolare spinale (SMA) Negli ultimi anni si sono sviluppate tecnologie che promettono di intervenire sulle alterazioni geniche,

correggendole o bloccandone l'effetto. Fra le molecole più interessanti gli oligonucleotidi antisenso (ASO), già approvati per il trattamento della SMA, una grave malattia infantile dovuta a delezioni del gene SMN, e che hanno determinato un vero cambiamento della storia clinica dei bambini colpiti. Sono in corso sperimentazioni farmacologiche con ASO per il trattamento di pazienti portatori di due geni causali della SLA, SOD1 e C9orf72, e per il gene della malattia di Huntington. Nel prossimo futuro si attendono studi con ASO anche su alcune fra le più comune forme di atassia spinocerebellare. Sono in fase di sperimentazione clinica anche terapie geniche basate su vettori virali, che permetteranno di intervenire a livello genico con la sostituzione, l'attivazione o il blocco della trascrizione del gene alterato o il trasporto di geni che si pensa possano alleviare o arrestare specifiche patologie neurodegenerative. Queste metodologie sfruttano la capacità dei virus di entrare nel nucleo cellulare e di integrare il loro DNA in quello umano. Questo approccio terapeutico è già in fase di avanzata sperimentazione nella SMA, è in fase II nella malattia di

Alzheimer ed è in fase I nella malattia di Parkinson e nella SLA. 5. NOVITÀ SULLA MALATTIA DI PARKINSON Prof. Roberto Eleopra, Vicepresidente SIN e UOC Neurologia 1 - Parkinson e Disordini del Movimento, Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano Le più recenti novità sulla malattia di Parkinson riguardano in primis la identificazione e caratterizzazione della sinucleina, che è stata ora identificata non solo come deposito patologico nei tessuti e/o nel liquor cerebrospinale (biomarcatore), ma anche perché possiede una diversa modalità di aggregazione proteica (misfolding), diversa tra Parkinson e altre malattie degenerative Parkinsoniane. Queste nuove conoscenze scientifiche hanno determinato in questi ultimi anni l'avvio di sperimentazioni cliniche anche nell'uomo, in particolare con terapie a base di anticorpi monoclonali diretti selettivamente proprio verso queste proteine anomale, al fine di rallentare o bloccare il processo degenerativo. Anche la identificazione di forme di Parkinson dovute a mutazioni del gene GBA ha portato i ricercatori alla scoperta di nuove molecole terapeutiche, come per

esempio quella di un "attivatore allosterico specifico del gene mutato GBA", che è già stato utilizzato in fase sperimentale in una piccola popolazione di soggetti con Parkinson da mutazione genetica. Queste nuove terapie nell'uomo avrebbero l'obiettivo di identificare una possibile cura della malattia degenerativa, non prescindendo dalle numerose e valide terapie farmacologiche attualmente presenti, con la speranza futura di modificare il decorso progressivo del Parkinson. Sicuramente saranno necessari diversi anni per una possibile applicazione clinica, ma la ricerca traslazionale tra scienza sperimentale di base e clinica è ora una certezza. Per info: <http://www.neuro.it/> (Omniapress-9.10.2019)

## A Bologna il 50° Congresso **Sin**, focus su neurologia di genere, terapia genica e disturbi del sonno

LINK: <http://www.doctor33.it/politica-e-sanita/a-bologna-il-congresso-sin-focus-su-neurologia-di-genere-terapia-genica-e-disturbi-del-sonno/>

A Bologna il 50° Congresso **Sin**, focus su neurologia di genere, terapia genica e disturbi del sonno articoli correlati 05-06-2019 | Talassemia, via libera in Europa a prima terapia genica 12-03-2019 | Al via la **Settimana mondiale del cervello**. Focus sulla prevenzione in neurologia 28-02-2019 | Malattie rare neurologiche in Italia. Ricerca in prima linea, carenze assistenziali in neuropsichiatria infantile I disordini del ritmo sonno-veglia come campanello d'allarme di patologie neurologiche, le differenze epidemiologiche e terapeutiche di genere in neurologia, la memoria quale principale elemento per la diagnosi neuropsicologica delle fasi prodromiche della demenza, le terapie geniche nelle malattie neurodegenerative: sono alcuni tra i principali temi del 50° Congresso nazionale della **Società italiana di Neurologia (Sin)** che si tiene a Bologna dal 12 al 15 ottobre, vedendo riuniti più di 2.500 specialisti provenienti da tutta Italia. «Un'importante novità» afferma a Milano, nel corso della conferenza stampa di presentazione,

**Gianluigi Mancardi**, presidente **Sin** e direttore della Clinica neurologica dell'Università di Genova «è la realizzazione di un bando di ricerca finanziato per la prima volta direttamente dalla **Sin**: 120mila euro a sostegno di tre progetti di giovani ricercatori under 40 che operino nei tre diversi territori italiani - nord, sud e centro - e che dovranno avere come obiettivo la realizzazione di studi clinici, epidemiologici, ricerche applicate o ricerche di base sulla "Neurologia di genere"». Gli studi epidemiologici hanno dimostrato che alcune patologie neurologiche colpiscono in modo differente i due sessi, ricorda al proposito Gennarina Arabia, coordinatrice Gruppo di studio **Sin** "Neurologia di Genere" e Centro per lo studio dei disordini del movimento dell'Università Magna Graecia di Catanzaro. «Tra le più diffuse, l'emicrania, la malattia di Alzheimer e la sclerosi multipla risultano più frequenti tra le donne, mentre le malattie neurodegenerative come la malattia di Parkinson colpiscono prevalentemente gli

uomini». Circa la relazione bidirezionale tra sonno e malattia di Alzheimer, che si sta iniziando a indagare, Giuseppe Plazzi, del Centro per lo studio e la cura dei disturbi del sonno dell'Università di Bologna, cita «uno studio da cui emerge come la privazione di sonno, sia acuta che cronica, causata da un'alterazione del ritmo sonno-veglia incrementi i livelli della proteina  $\beta$ -amiloide nel cervello e nel liquido cerebrospinale favorendo così la patogenesi della malattia di Alzheimer. Di conseguenza, la possibilità di identificare esami strumentali in grado di riconoscere precocemente queste alterazioni per trattarle opportunamente ripristinando un ritmo sonno/veglia regolare, potrebbe permettere di prevenire o arrestare la progressione della neurodegenerazione e mitigarne i sintomi correlati». Sull'individuazione precoce dei soggetti a rischio di declino cognitivo - che costituisce una priorità disalute pubblica - si sofferma anche Stefano Cappa, docente di Neurologia presso la Scuola universitaria superiore di

Pavia. «In particolare, un'attenzione crescente si rivolge verso gli interventi di tipo preventivo, che appaiono avere un ruolo centrale per la riduzione del rischio di progressione da deficit cognitivi lievi alle diverse forme di demenza, in particolare la malattia di Alzheimer e la demenza vascolare. Gli strumenti tradizionali per la diagnosi dei disturbi cognitivi sono i test neuropsicologici, che devono essere sensibili e specifici: nel caso della memoria, per esempio, è importante essere in grado di individuare deficit molto lievi, e di distinguerli dalle modificazioni che si osservano nell'invecchiamento fisiologico. La terapia genica nelle malattie neurologiche degenerative - che nel complesso causano disturbi nel movimento o del funzionamento cognitivo e tra le quali le più frequenti sono la malattia di Alzheimer, la malattia di Parkinson, le malattie del motoneurone come la sclerosi laterale amiotrofica (Sla) e l'atrofia muscolare spinale (Sma) - è affrontata da Adriano Chiò, docente di Neurologia, responsabile del Centro Sla, Università degli Studi di Torino. «Negli ultimi anni si sono sviluppate tecnologie che promettono di intervenire sulle alterazioni geniche, correggendole o

bloccandone l'effetto. Tra le molecole più interessanti gli oligonucleotidi antisenso (Aso), già approvati per il trattamento della Sma, grave malattia infantile dovuta a delezioni del gene *Smn*, e che hanno determinato un vero cambiamento della storia clinica dei bambini colpiti. Sono in corso sperimentazioni farmacologiche con Aso per il trattamento di pazienti portatori di due geni causali della Sla, *Sod1* e *C9orf72*, e per il gene della malattia di Huntington. Nel prossimo futuro si attendono studi con Aso anche su alcune fra le più comuni forme di atassia spinocerebellare». Inoltre, aggiunge Chiò, sono in fase di sperimentazione clinica anche terapie geniche basate su vettori virali che permetteranno di intervenire a livello genico con la sostituzione, l'attivazione o il blocco della trascrizione del gene alterato o il trasporto di geni che si pensa possano alleviare o arrestare specifiche patologie neurodegenerative. «Queste metodologie» spiega «sfruttano la capacità dei virus di entrare nel nucleo cellulare e di integrare il loro Dna in quello umano. Questo approccio terapeutico è già in fase di avanzata sperimentazione nella Sma,

è in fase II nella malattia di Alzheimer ed è in fase I nella malattia di Parkinson e nella Sla». Le più recenti novità sulla malattia di Parkinson sono descritte da Roberto Eleopra, vicepresidente Sin e Uoc Neurologia 1 - Parkinson e Disordini del Movimento, Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano. Queste, afferma, «riguardano in primis l'identificazione e caratterizzazione della sinucleina, che è stata ora identificata non solo come deposito patologico nei tessuti e/o nel liquor cerebrospinale (biomarcatore), ma anche perché possiede una diversa modalità di aggregazione proteica (misfolding), diversa tra Parkinson e altre malattie degenerative Parkinsoniane». Queste nuove conoscenze scientifiche hanno determinato in questi ultimi anni l'avvio di sperimentazioni cliniche anche nell'uomo, in particolare con terapie a base di anticorpi monoclonali diretti selettivamente proprio verso queste proteine anomale, al fine di rallentare o bloccare il processo degenerativo. «Anche la identificazione di forme di Parkinson dovute a mutazioni del gene *Gba* ha portato i ricercatori alla

scoperta di nuove molecole terapeutiche» prosegue Eleopra «come per esempio quella di un "attivatore allosterico specifico del gene mutato Gba", che è già stato utilizzato in fase sperimentale in una piccola popolazione di soggetti con Parkinson da mutazione genetica». Da sottolineare, infine, che il Congresso nazionale **Sin** torna a Bologna - sede della più antica Università al mondo - dopo 25anni. «Attraverso le numerose sessioni» afferma Pietro Cortelli, presidente del congresso e docente di Neurologia all'ateneo di Bologna - il Congresso sarà l'occasione per condividere con i partecipanti l'aggiornamento sulle più recenti acquisizioni nel campo delle malattie neurologiche così come un valido strumento di approfondimento per i ricercatori». Alla luce dell'alto livello scientifico dell'evento, aggiunge, «possiamo sicuramente ribadire che la Neurologia Italiana ha raggiunto ormai una posizione di prestigio e di riconoscimento a livello internazionale, grazie soprattutto alla produzione scientifica dei nostri neurologi, ma che c'è ancora da lavorare per migliorare l'attività assistenziale ai pazienti, che risente della sfavorevole congiuntura economica che il nostro

Paese si trova ad affrontare»

## Bologna: 50mo Congresso della **Società Italiana Neurologia**

LINK: [https://www.focus-online.it/news\\_dettaglio.php?id=5988](https://www.focus-online.it/news_dettaglio.php?id=5988)



Bologna: 50mo Congresso della **Società Italiana Neurologia** 11/10/2019 Mercoledì 9 ottobre, a Milano, presso Palazzo Giureconsulti, si è svolta la conferenza stampa di presentazione del 50mo Congresso Nazionale della **Società Italiana Neurologia (Sin)** in calendario da domani, sabato 12, a martedì 15 ottobre a Bologna. Al 50° Congresso Nazionale, cui interverranno più di 2.500 specialisti provenienti da tutta Italia, ci saranno i seguenti temi: l'impatto dei disordini del ritmo sonno-veglia sulle patologie neurologiche come campanello d'allarme, le differenze epidemiologiche e terapeutiche tra uomo e donna in neurologia, la memoria come principale elemento per la diagnosi neuropsicologica delle fasi prodromiche della demenza, le terapie geniche nelle malattie neurodegenerative. Un'importante novità che presenteremo al Congresso Nazionale - ha affermato il

Prof. **Gianluigi Mancardi**, Presidente Società Italiana di Neurologica e Clinica Neurologica Università di Genova - è la realizzazione di un bando di ricerca finanziato per la prima volta direttamente dalla **Società Italiana di Neurologia**: 120.000 euro a sostegno di 3 progetti di giovani ricercatori under 40 che operino nei 3 diversi territori italiani - nord, sud e centro - e che dovranno avere come obiettivo la realizzazione di studi clinici, epidemiologici, ricerche applicate o ricerche di base sulla "Neurologia di genere. Differenze importanti quelle tra uomo e donna, sia in termini di diverso funzionamento del cervello - maggiori capacità in abilità motorie e nell'orientamento spaziale per il sesso maschile, maggiore empatia e memoria soprattutto verbale nel sesso femminile - sia in termini di diffusione delle patologie neurologiche a causa degli ormoni femminili, sia come risposta alle terapie farmacologiche

con maggiori effetti collaterali a svantaggio delle donne. Sta prendendo piede, come accadde 150 anni fa per la medicina pediatrica, una nuova strada della medicina che tiene conto delle profonde differenze uomo/donna e si indirizza quindi sempre di più verso una personalizzazione di genere, dalla diagnosi alla terapia. La **SIN** è da sempre impegnata nel promuovere gli studi neurologici attraverso iniziative che sostengano la ricerca scientifica - ha proseguito il Prof Mancardi - ma, da quest'anno, ha deciso di scendere in campo contribuendo direttamente a finanziare e anche indirizzare la ricerca neurologica in Italia con particolare riguardo nei confronti dei giovani più promettenti e delle diverse aree geografiche del nostro Paese. Si tratta di un impegno che vogliamo mantenere anche nei prossimi anni, cambiando di volta in volta il tema su cui focalizzare la ricerca. Le

patologie neurologiche in Italia, come in Europa e nel resto del mondo, fanno registrare numeri molto alti, destinati ad aumentare a causa del progressivo aumento dell'invecchiamento della popolazione: sono 1.000.000 le persone affette da demenza, di cui 600.000 quelle colpite da Alzheimer, mentre circa 800.000 sono ipazienti con conseguenze invalidanti dell'Ictus, patologia che ogni anno fa registrare 150.000 nuovi casi. Sempre nel nostro Paese, il Morbo di Parkinson colpisce circa 300.000 persone, mentre all'Epilessia sono attribuiti 500.000 casi, dei quali almeno un quarto con situazioni particolarmente impegnative. In minoranza, ma con un trend in costante aumento, i 120.000 pazienti, spesso giovanissimi, colpiti da Sclerosi Multipla e quelli con malattie dei nervi o dei muscoli. Attraverso le numerose sessioni il Congresso sarà l'occasione per condividere con i partecipanti l'aggiornamento sulle più recenti acquisizioni nel campo delle malattie neurologiche così come un valido strumento di approfondimento per i ricercatori. - ha affermato il Prof. Pietro Cortelli, Presidente del Congresso e Ordinario di Neurologia

presso l'Università di Bologna - Ampio spazio verrà dedicato, come sempre, ai giovani che avranno l'opportunità di presentare le proprie attività di ricerca. Alla luce dell'altolivello scientifico dell'evento, possiamo sicuramente ribadire che la Neurologia Italiana ha raggiunto ormai una posizione di prestigio e di riconoscimento a livello internazionale, grazie soprattutto alla produzione scientifica dei nostri neurologi, ma che c'è ancora da lavorare per migliorare l'attività assistenziale ai pazienti, che risente della sfavorevole congiuntura economica che il nostro Paese si trova ad affrontare.

## Ricerca, sonno, memoria e neurologia in rosa: bando **Sin** da 120mila

LINK: <https://www.ildenaro.it/ricerca-sonno-memoria-e-neurologia-in-rosa-bando-sin-da-120mila/>

Ricerca, sonno, memoria e neurologia in rosa: bando **Sin** da 120mila Da ildenaro.it - 10 Ottobre 2019 6 Condividi su Facebook Tweet su Twitter Un bando di ricerca finanziato per la prima volta direttamente dalla **Società italiana di neurologia**: 120.000 euro a sostegno di 3 progetti di giovani ricercatori under 40 che operino a Nord, Sud e Centro Italia, per studi clinici, epidemiologici, ricerche applicate o ricerche di base sulla neurologia di genere. E' una delle novità che saranno annunciate al Congresso nazionale della **Società italiana di neurologia (Sin)**, in programma a Bologna dal 12 al 15 ottobre, che vedrà riuniti più di 2.500 specialisti provenienti da tutta Italia. L'impatto dei disordini del ritmo sonno-veglia come campanello d'allarme sulle patologie neurologiche, la memoria come principale elemento per la diagnosi neuropsicologica delle fasi prodromiche della demenza, le terapie geniche nelle malattie neurodegenerative sono tra i principali temi del congresso. Differenze importanti, quelle

tra uomo e donna, "sia in termini di diverso funzionamento del cervello - maggiori capacità in abilità motorie e nell'orientamento spaziale per il sesso maschile, maggiore empatia e memoria soprattutto verbale nel sesso femminile - sia in termini di diffusione delle patologie neurologiche a causa degli ormoni femminili, sia come risposta alle terapie farmacologiche con maggiori effetti collaterali a svantaggio delle donne", spiegano gli esperti **Sin** in una nota. Le patologie neurologiche in Italia, come in Europa e nel resto del mondo, fanno registrare numeri molto alti, destinati ad aumentare a causa del progressivo aumento dell'invecchiamento della popolazione: sono 1.000.000 le persone con demenza, di cui 600.000 quelle colpite da Alzheimer, mentre circa 800.000 sono pazienti con conseguenze invalidanti dell'ictus, patologia che ogni anno fa registrare 150.000 nuovi casi. Sempre nel nostro Paese, ricordano gli specialisti, il Parkinson colpisce circa 300.000 persone, mentre all'epilessia sono attribuiti

500.000 casi, dei quali almeno un quarto con situazioni particolarmente impegnative. In minoranza, ma con un trend in costante aumento, i 120.000 pazienti, spesso giovanissimi, colpiti da sclerosi multipla e quelli con malattie dei nervi o dei muscoli.

## Ricerca, sonno, memoria e neurologia in rosa: bando **Sin** da 120mila

**LINK:** [https://www.virgilio.it/italia/napoli/notizielocali/ricerca\\_sonno\\_memoria\\_e\\_neurologia\\_in\\_rosa\\_bando\\_sin\\_da\\_120mila-60144850.html](https://www.virgilio.it/italia/napoli/notizielocali/ricerca_sonno_memoria_e_neurologia_in_rosa_bando_sin_da_120mila-60144850.html)



Ricerca, sonno, memoria e neurologia in rosa: bando **Sin** da 120mila Un bando di ricerca finanziato per la prima volta direttamente dalla **Società italiana di neurologia**: 120.000 euro a sostegno di 3 progetti di giovani ricercatori under 40 che operino a Nord,...

## 50° Congresso SIN, il presidente Mancardi: «Investiremo 120 mila euro sulla ricerca nella neurologia di genere»

LINK: <https://www.sanitainformazione.it/salute/50-congresso-sin-il-presidente-mancardi-investiremo-120-mila-euro-sulla-ricerca-nella-neurologia-di...>



Salute 10 Ottobre 2019 50° Congresso SIN, il presidente Mancardi: «Investiremo 120 mila euro sulla ricerca nella neurologia di genere» A Bologna dal 12 al 15 ottobre il 50esimo Congresso della Società Italiana di Neurologia. La dottoressa Arabia: «L'emicrania, ad esempio, colpisce in Italia 4 milioni di donne e due milioni di uomini. Sul Parkinson più colpiti gli uomini» di Federica Bosco La Società Italiana di Neurologia punta sulla ricerca e lo fa con un bando che sarà presentato in occasione del 50° congresso nazionale che si terrà a Bologna dal 12 al 15 ottobre. Per la prima volta SIN investirà direttamente 120mila euro a sostegno di tre progetti di giovani ricercatori under 40 che avranno come obiettivo studi clinici, epidemiologici, ricerche applicate o ricerche di base su neurologia di genere. «Si tratta di un'importante novità che presenteremo al congresso

- ha affermato il Professor Gianluigi Mancardi, Presidente Società Italiana di Neurologia e Clinica Neurologica dell'Università di Genova - Finzieremo tre progetti di ricerca, ognuno per quaranta mila euro, su un argomento specifico che il consiglio direttivo di Sin aveva individuato nella neurologia di genere. I giovani ricercatori avranno tempo fino al 7 gennaio per presentare le domande che verranno analizzate dall'ufficio di Presidenza della Sin ed i migliori progetti verranno finanziati». LEGGI ANCHE: NEUROLOGIA, MANCARDI (SIN): «AUMENTARE DEL 20% I POSTI NELLE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE. TROPPI CERVELLI "FUGGONO" ALL'ESTERO» Le patologie neurologiche in Italia interessano milioni di persone e sono destinate ad aumentare con l'invecchiamento della popolazione. Esistono differenze importanti tra uomo e donna sia in termini

di funzionamento del cervello, (con maggiori capacità in abilità motorie e orientamento spaziale per gli uomini mentre maggiore empatia, memoria soprattutto verbale per il sesso femminile), sia per le patologie e come risposta alle terapie farmacologiche. «La nuova sfida della medicina moderna è la medicina di precisione o personalizzata» sottolinea la professoressa Gennarina Arabia, Coordinatrice gruppo studio SIN sulla neurologia di genere e coordinatrice del Centro per lo studio dei disordini del movimento dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, che sottolinea come le differenze tra uomo e donna sono sostanziali ed emergono anche nell'ambito della neurologia di genere. «Sono diverse le manifestazioni cliniche, pensiamo ad esempio all'emicrania che è una delle patologie più diffuse al mondo ed è molto più frequente nelle donne. In Italia su sei milioni che

lamentano emicrania, quattro milioni sono donne con manifestazioni cliniche più gravi. Non solo - ha evidenziato la professoressa Arabia - è diversa la qualità di vita, perché le donne ad esempio tendono a perdere un maggior numero di giornate lavorative e quindi anche queste differenze di genere hanno un impatto sociale e nell'economia del Paese. Se pensiamo invece ad una patologia al maschile focalizziamo l'attenzione ad esempio sul Parkinson che si presenta per un 50 per cento in più nei maschi, ma sono le donne poi a sviluppare maggiormente gli effetti indesiderati della terapia». Alla luce di queste differenze, dove sta andando la medicina e quali sono le novità che avete introdotto per poter agire in modo efficace? «A livello mondiale l'attenzione sulle differenze di genere è molto alta, sia nella diagnosi che nella terapia si orientano verso sperimentazioni e approfondimenti su tutti quei fattori che possono dare risposta ai farmaci in modo differenziato».